

Angelina la ragazza gazza che parla al suo gatto

La storia è molto semplice: Angelina parla al suo gatto che per sfuggire questo tormento di parole si arrampica sull'armadio; ma la bambina non si arrende, lo segue e finiscono entrambi per perdere l'equilibrio e giù, tutti sul tappeto. A raccontare questa storia, attraverso parole e immagini, sono Pierre Hornain (scomparso di recente) e Florence Faval, nel bel libro d'arte fresco di stampa:

Angelina la ragazza gazza (Editions du Dromedaire, 12,00 euro). I disegni - pitture e acquerelli - sono nascosti nelle pagine a fisarmonica del libro rilegato a mano, che si piega interamente proprio come se fosse una fisarmonica. I testi scritti da Pierre Hornain sono rivolti a tutti i bambini, senza alcun vincolo. Sono una porta aperta su un mondo artigianale fatto di poesia.



damente convinti che non ci sia altro modo se non la «fiaba» per mettersi al riparo sotto l'ombrello della fantasia, per contrastare il ritmo narrativo, povero e serrato, di tv e video vari, per confrontarsi con le difficoltà della vita (grazie alla potenza e alla profondità del linguaggio simbolico, accessibile anche ai piccolissimi), per strappare le emozioni al congelamento, per spiegare le cose, la realtà, e per riconquistare l'utopia, passaggio obbligato dall'accettazione passiva del mondo alla capacità di criticarlo e trasformarlo.

Non poche, invece, le resistenze mentali, gli imbarazzi e i tentennamenti espressi da molti genitori - sia sul sito www.natiperleggere.it, sia su riviste divulgative - sull'opportunità di raccontare le fiabe classiche.

Forse il lupo, i cacciatori, le streghe, gli avvelenamenti, le insidie del bosco, attivano paure inutili, irrazionali, si interrogano i genitori, timorosi loro per primi che i loro bambini possano avere paura.

Ritorno a Rodari Se il Principe sposa una sorellastra

«Le favole a rovescio», di Gianni Rodari, illustrazioni di Nicoletta Costa, euro 13.50, Emme Edizioni. Qui Cappuccetto Rosso perseguita un buon lupacchiotto intento a portare la merenda alla nonna, Biancaneve bastona sulla testa i nani della foresta, la Bella Addormentata non s'addormenta, il Principe sposa una sorellastra e Cenerentola rimane zitella.

«A sbagliare le storie» di Gianni Rodari, illustrazioni Alessandro Sanna, euro 12.90, Emme edizioni. La fiaba di Cappuccetto Rosso diventa un calembour e un pretesto per ridere. Il nonno narra alla nipotina che c'era una volta una bambina che si chiamava Cappuccetto Giallo, e la mamma le diceva: «Cappuccetto Verde... vai a prendere una buccia di patata...».

Forse, affermano in tanti, risentono del peso del tempo, di un linguaggio obsoleto, troppo allegorico. Forse sarebbe meglio privilegiare un approccio più scientifico alla conoscenza della natura, dell'uomo. Forse...

Senza ben valutare invece che, fra l'insaturità che le caratterizza e la trama affettiva che si stabilisce fra narratore e ascoltatore, «le fiabe sono vere» e - affermava Bettelheim - aiutano i bambini a trovare un significato alla vita. Insegnano a sognare, a immaginare. Che cosa sarebbe una vita senza ranocchi, principesse, gnomi e maghi malvagi? Magari, quello che possono fare i genitori è presentare i personaggi della fiaba in varie versioni e sollecitare l'immaginazione usando differenti illustrazioni. Inventare, per esempio, uno, due o anche trecento Cappuccetto Rosso: dalle immagini morbide di Battut nelle edizioni Bohem, a quelle rapide e acquerellate di Sanna per EL, a quelle modernissime di Pacoskà, per la Nord-Sud, più penetranti

delle zanne del lupo!

CAPPUCETTO MANGIA IL LUPO

E ancora, nel tempo e dopo averle imparate, le fiabe si possono pure sbagliare, rovesciare, trasformare. Perché non contemplare che ci sia *La bambina che mangiava i lupi* (di Lamarque, Mursia), o che il lupo avesse una fame da lupo (*In bocca al lupo*, di Negrin, Orecchio Acerbo) o che Cappuccetto rosso e la nonna volessero rimanere per sempre nella pancia del lupo (*Casa pelosa*, Mignone, De Conno, Interlinea)? Perché no? Restituiamo allora ai bambini il mondo delle fiabe, con pantofole che crescono su piante, con stelle di gatti, corse di tartarughe lunghe un anno, cammelli saggi e nasi scambiati, con abiti color della luna e case di cioccolato. Perché, mentre leggono, la mente vola qua e là, immagina, partecipa, decide, e inventa il gioco della libertà. Il miglior antidoto alla *mis-reading*. ❖